

Il caso

LA PROTESTA
Il cesto con i bossoli dei candelotti lacrimogeni portato in chiesa. A destra, i No Tav con le bandiere contro il supertreno



FABIO TANZILLI

DOPO le azioni dimostrative dei giorni scorsi alla Geovalsusa e presso la sede di Equitalia, i No Tav "occupano" anche la cattedrale di Susa. È stata questa l'ultima iniziativa organizzata dal movimento contro la Torino-Lione, attuata durante la celebrazione religiosa che si è tenuta domenica scorsa in occasione della "Giornata per il Creato". La messa era presieduta dal vescovo Alfonso Badini Confalonieri e un nutrito gruppo di No Tav (oltre cinquanta) ha pensato di cogliere l'occasione per lanciare una nuova provocazione.

Prima gli attivisti hanno chiesto di leggere — durante la preghiera dei fedeli — un'intenzione "personalizzata" dal contenuto critico verso la Chiesa locale. Poi, durante la celebrazione, hanno "indossato" le bandiere No Tav ammantandosi le spalle durante la recita del Credo, e infine durante il momento dell'Offertorio hanno provato a portare sull'altare un cestino pieno di bossoli di lacrimogeni. «Tutto questo l'abbiamo fatto per sensibilizzare la Chiesa ad assumere una posizione chiara sulla Torino-Lione — spiega Gabriella Tittonel, una delle attiviste del gruppo dei cattolici No Tav — la Giornata del Creato era proprio l'occasione ideale per sensibilizzare la comunità sulla devastazione del territorio causata dalla costruzione della nuova linea».

Il gruppo dei "Cattolici per la Vita" si reca ogni giorno a pregare davanti ai cancelli del cantiere della Maddalena di Chiomonte. E i bossoli portati all'altare, secondo gli aderenti al Movimento, servivano per «denunciare i pericoli della salute causati dall'uso dei lacrimogeni, che sono cancerogeni e possono portare alla morte delle persone e all'inquinamento del creato». I manifestanti avrebbero voluto anche leggere un'intenzione durante la preghiera dei fedeli, ma com'era prevedibile, non è stato consentito: «In questa lettura volevamo pregare contro il silenzio della Chiesa sulla Tav, che potrebbe significare assenso — aggiunge la Tittonel — i fedeli hanno bisogno di indicazioni chiare».

Domenica la provocazione di un gruppo di attivisti durante le celebrazioni della "Giornata per il Creato"

Susa, i No Tav "occupano" la cattedrale bandiere e lacrimogeni davanti all'altare

"Volevamo parlare dei danni alla valle e chiedere alla Chiesa locale una posizione chiara"

La replica del vescovo di Susa è netta: «Dovrebbe essere chiaro a tutti che una chiesa non è una piazza, e ancor più che una cele-

brazione eucaristica non è una manifestazione — spiega monsignor Badini Confalonieri — prego affinché la Provvidenza illumini i cuori delle persone, la messa è un momento sacro, che non va strumentalizzato da nessuno, e in nessun caso».

Sulla questione è intervenuto il parlamentare del Pd Stefano Esposito: «Neppure la Dc è mai entrata in chiesa sventolando i propri vessilli. Sorge il dubbio che

dietro questo gesto ci sia l'intenzione di contestare i vertici della chiesa locale, impegnati in una riorganizzazione delle parrocchie forse non gradita ad alcuni ambienti (proprio in questi giorni stanno avvenendo, nella Diocesi, alcuni cambi che hanno provocato proteste, ndr). O di colpire chi, come il vescovo di Susa, non ha mai voluto "benedire" il movimento No Tav, svolgendo appieno il compito che spetta a un Pa-

La reazione dei Pd Esposito e Merlo "Neppure la Dc ha mai sventolato i vessilli a messa"

store in una situazione ambientale molto difficile».

Anche il deputato democratico Giorgio Merlo, esponente della

sinistra cattolica moderata, interviene sull'accaduto: «Dopo le bandiere No Tav in chiesa, ci dobbiamo aspettare anche una pastorale No Tav?», si chiede, sottolineando «lo sconcerto di chi proviene dalla tradizione del cattolicesimo democratico, dove ben chiara era la distinzione tra impegno politico e Chiesa». «Confondere i documenti politici con le preghiere e i vessilli No Tav con le ostie e l'altare — continua Merlo — vuol dire compiere un atto sacrilego, di sfregio alla sacralità. Ed è bene non cercare di tirare la tonaca a vescovi e sacerdoti, che sono guide spirituali di un'intera comunità e non di una sola parte».

Una riflessione su quanto accaduto arriva anche dal parroco della cattedrale, don Ettore De Favari, che ha partecipato alla celebrazione di domenica: «Per molti fedeli che erano in chiesa, quello dei No Tav è stato un gesto fuori luogo, che ha diviso quella comunità in preghiera — spiega — Dopo, la celebrazione è proseguita bene, senza interruzioni. Il miracolo per fortuna lo faceva ancora una volta il Signore, che ha dato a tutti il suo pane di vita. Con o senza bandiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA